

I beni confiscati alla mafia finiscono agli anziani e ai bambini malati

È una piccola luce, quella voluta dalla Regione, che segue la sottrazione di immobili a Cosa Nostra: con un finanziamento di 1,3 milioni nel 2009 si avvieranno 13 progetti, tra cui un appartamento per bimbi immunodepressi.

MASSIMILIANO DI DIO

ROMA
massdicio@gmail.com

Prima di abbandonare l'appartamento di via Aldobrandeschi, gli avevano dato fuoco. Segno che la legge delle Mafie («Quello che è mio, non dev'essere di nessun altro») resta chiara sebbene non più eterna. «Quei beni sono Cosa Nostra» tuona con un gioco di parole don Luigi Ciotti, presidente di Libera. Così è: in quelle mura, ancora disastrate, presto nascerà la casa di Andrea, un'unità alloggiativa per bambini non ospedalizzati ma in fase di immunodeficienza. È una piccola luce, quella voluta dalla Regione Lazio, che segue la confisca di un bene mafioso. Con un finanziamento di 1,3 milioni di euro nel 2009 se ne accenderanno in tutto 13 di piccole luci. Tante quante i progetti avviati da alcuni comuni e associazioni. «È il segno della contrapposizione di istituzioni e società civile al modo di essere e agire della criminalità organizzata» spiega l'assessore regionale alla Sicurezza, Daniele Fichera. Case famiglia, centri per anziani, un ristorante per il reinserimento di disabili, tutto dietro l'ombra della

Banda della Magliana o di altri mafiosi e camorristi. Due esempi: i casali di borgata Finocchio confiscati a Enrico Nicoletti diventeranno una biblioteca e un centro culturale, mentre nei 1600 metri quadrati di via Altobelli, zona Prenestina, arriverà un centro di prima accoglienza per senza fissa dimora. «Vogliamo evitare che questi beni restino cattedrali nel deserto» dice Luisa Laurelli, presidente commissioni sicurezza. «La lotta alle Mafie la facciamo tutti noi, istituzioni e cittadini» afferma il prefetto Pecoraro. Il Lazio è al sesto posto per beni confiscati (329 dal 1996 al giugno 2008) mentre sale al quarto per le aziende (6 solo l'anno scorso).

Intanto, però, resta aperto il caso Fondi. Il prefetto di Latina ne ha chiesto lo scioglimento per infiltrazioni mafiose a settembre ma il governo latta. Intanto se la criminalità organizzata ricicla e investe, la crisi economica potrebbe spingere sempre più cittadini nelle maglie dell'usura. «Confiscare i beni mafiosi è importante ma occorre anche utilizzarli» rivendica don Ciotti che invita le banche a «sbloccare le ipoteche». Infine una novità: la proposta di legge regionale Fontana-Cirilli che mira ad accelerare l'iter sequestro-confisca-riutilizzo sociale dei beni mafiosi. ♦

Don Ciotti di «Libera»
«Perché confiscare i beni è importante ma occorre anche utilizzarli»

